

Felicia Masocco

ROMA Se toccare le pensioni è inevitabile come ha detto Berlusconi da New York, anche scioperare lo sarà e a dirlo sono i sindacati. A poche ore dal confronto sulla previdenza fissato per oggi alle 15 si rafforza in Cgil, Cisl e Uil la convinzione di una mobilitazione forte, immediata e duratura. «Penso che ci sarà bisogno di uno sciopero generale, da discutere e da decidere unitariamente, ma non ci fermeremo al primo sciopero generale», ha detto Guglielmo Epifani mentre Savino Pezzotta ha messo in conto una «mobilitazione di tre mesi» e Adriano Musi, vicesegretario della Uil, ha aggiunto che «si continuerà fino a quando il governo non cambia idea».

Il tempo sta per scadere una risposta ai piani dell'esecutivo potrebbe arrivare dalle organizzazioni sindacali già stasera, al massimo lunedì il giorno del varo della Finanziaria e del maxi emendamento alla delega previdenziale con la riforma strutturale delle pensioni. Sabato 4 ottobre a Roma i sindacati europei manifestano in difesa del welfare, non è escluso che diventi l'occasione per le confederazioni italiane per dare visibilità alla netta contrarietà alla Finanziaria che taglia la spesa sociale e non si occupa di sviluppo e, soprattutto, agli interventi sulle pensioni: «Se le cose andassero male - dice infatti il segretario Uil Luigi Angeletti - c'è una bella manifestazione già organizzata». Affila le armi e si dice pronta allo sciopero generale anche l'Ugl, la sigla di destra che se la prende con Tremonti «rispetti le parti sociali», tuona Renata Polverini.

Non sembra aver avuto presa il tentativo del governo di allestire un «tavolino» di confronto all'ultimo momento, e difficilmente attecchirà l'escamotage di un tavolo permanente sulle pensioni da avviare immediatamente dopo il varo della Finanziaria per definire i decreti delegati, lasciato intravedere ieri dal ministro Maroni: avrebbe il solo scopo di allungare i tempi e disinnescare il conflitto sociale che da Berlusconi in giù dicono tutti di non volere. Tanto più in vista delle elezioni europee. Se tra tavoli e tavolini riuscisse poi al governo di dividere di nuovo i sindacati, sarebbe Bingo. Ma «dialogare» sulle pensioni è cosa diversa da un Patto per l'Italia, gli assegni previdenziali sono monetizzabili, a differenza del diritto a non essere licenziati ingiustamente, e Cisl e Uil qualche problema - in casa e tra gli iscritti - certo lo avrebbero. Scenari futuribili, al momento da via Po e da via Lucullo si sentono solo decise dichiarazioni di guerra al governo.

Quanto alla Cgil, è un bando «alle pantomime» per il segretario confederale Giuseppe Casadio. «Chi nel governo avesse in mente di avviare una pantomima di tavoli che nascondano una trattativa finta per settimane, magari dicendoci che tanto la Finanziaria e la delega si votano come ultima istanza alla fine dell'anno, va immediatamente

«Dal faccia a faccia con l'esecutivo pretendiamo risposte chiare e definitive alla nostra piattaforma»

“ Oggi l'incontro sulle pensioni. Il governo cerca di disinnescare la dura protesta delle Confederazioni con piccoli trucchi e inutili promesse ”



Cgil, Cisl e Uil decise a ripetere il 1994 quando la battaglia si estese a tutto il Paese. Angeletti: se le cose vanno male c'è già pronta una bella manifestazione ”

I sindacati preparano una lunga lotta

Epifani: decidiamo assieme lo sciopero. Pezzotta: siamo pronti a tre mesi di mobilitazione



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta, della Cgil Guglielmo Epifani ed della Uil Luigi Angeletti

te messo di fronte alle sue responsabilità. È un percorso inaccettabile perché cela intenzioni sui contenuti che noi abbiamo contrastato negli ultimi due anni e che continueremo a contrastare con tutta l'energia di cui siamo capaci». Per Casadio, dunque «non c'è dubbio che dall'incontro di domani (oggi, ndr) attendiamo risposte chiare e definitive alla piattaforma unitaria sulle pensioni su cui siamo creditori di risposte da cinque mesi. In assenza di risposte non c'è ragione alcuna per cui a questo incontro non debba seguire un altro. Dunque domani sera (stasera), tuttalpiù lunedì, il sindacato, comunque la Cgil, ha il dovere morale di fronte a lavoratori, pensionati e cittadini di decidere un programma di iniziative e mobilitazione che non sia una «tantum», come ha detto anche Savino Pezzotta, ma sia in grado di accompagnare il dibattito sulla Finanziaria e sulla delega mettendo in campo tutte le forme di iniziativa fino a mobilitare tutti i lavoratori italiani».

Un programma che deve partire subito, spiega Casadio, «che dia da subito l'altolà a questa situazione confusa e a ogni intenzione di impaludare il confronto in una trattativa finta e senza contenuti reali». Quelli illustrati al confronto di martedì sono stati imprecisi e vaghi, «tuttavia è chiaro il profilo generale della manovra finanziaria che hanno in mente ed è un profilo per noi inaccettabile. Si propone una Finanziaria in perfetta coerenza con quelle degli anni scorsi, stanno portando la nostra economia al disastro e stanno impoverendo la società. Già da questo punto di vista è indispensabile dare una risposta subito». E che occorra una «risposta unitaria e tempestiva visto che il governo le decisioni le prenderà a breve» è opinione anche di Carla Cantone, anche lei membro della segreteria Cgil «è necessario dare una prima risposta al governo, penso ad ottobre - afferma Cantone - e poi magari fare a metà novembre una grande manifestazione unitaria a Roma. Comunque, ripeto, l'importante è la tempestività».

C'è un altro buco di 2 miliardi

Geniale Tremonti: aumentare il prezzo delle sigarette. Ulivo: opposizione al condono

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo «buco» nei conti di Giulio Tremonti. Dal bilancio di quest'anno mancano 2 miliardi di euro (oltre ai 10 miliardi di «passivo» sulle entrate), che il governo sarebbe intenzionato ad inserire nelle previsioni di spesa della Finanziaria 2004 nella quota dei 5 miliardi destinati allo sviluppo. Niente male come «scippo» alle richieste dell'Udc. «Una mossa totalmente illegittima - osserva Enrico Morando (ds) - Non si possono trasferire da un anno all'altro gli impegni di spesa». E non solo. La somma mancante era destinata a coprire benefici derivanti da diritti soggettivi e spese di natura obbligatoria. «A questo punto dobbiamo chiederci - prosegue Morando - quali cittadini godono di diritti soggettivi che lo Stato ha deciso di non rispettare? Al momento la risposta è ardua: il sottosegretario Giuseppe Vegas non rivela le «voci» coinvolte, specificando solo che non si tratta né di stipendi dei pubblici né di pensioni. In ogni caso lo si saprà lunedì, quando la Finanziaria sarà varata. Fino a quel momento la Commissione Bilancio del Senato non ha intenzione di proseguire l'esame del disegno di legge

di assestamento. Così, giochi tutti aperti sulle effettive risorse disponibili. Ieri una fitta rete di incontri si è dipanata nelle stanze di Palazzo Chigi (Alemano e Baldassarri da Fini) e del Tesoro. Quasi tutti i ministri sono andati a batter cassa. La risposta è sempre la stessa: o il condono edilizio sarà extra-large, oppure saranno i ministri a doversi sobbarcare i «tagli». Quanto ai mal di pancia di An, e in particolare di Altero Matteoli, non sono ancora tutti rientrati. Tanto che dall'Udc sono partiti numerosi appelli al «senso di responsabilità» (si fa per dire) degli alleati. Si aspetta il ritorno di Silvio Berlusconi per trovare almeno un brandello di unità. Tremonti dal canto suo è intenzionato a tirare dritto, senza troppe «sottigliezze» parlamentari: tutti i nodi (cioè condoni e concordati) finiranno nel «decretonex», la riforma delle pensioni nell'emendamento alla delega (incentivi inclusi, stando a Maroni), e la Finanziaria non porterà che indicazioni di spesa assai vaghe, visto che anche quelle di quest'anno non vengono rispettate. Siamo al caos di bilancio. In ogni caso il problema del deficit (che quest'anno già lievita al 2,6%) pesa come un macigno per l'Italia presidente di turno dell'Ue, tanto da far paventare

allo stesso premier un declassamento di Standard & Poor's. Per rimpinguare le casse spuntano ipotesi di aumenti di sigarette e alcolici, mentre si fanno nuove limateure per il concordato preventivo con le aziende, oltre a ipotesi di condono di contenzioso aperto dei co.co.co. Intanto il clima resta rovente sulle pensioni, con An impegnata a raffreddare le tensioni con i sindacati. Per ora, comunque, l'unico provvedimento certo è il condono edilizio. Un disastro contro cui le opposizioni di centro-sinistra (Ulivo e Rifondazione) si sono ricompattate con l'intenzione di dare battaglia. Un'assemblea dei deputati e senatori di tutto il centrosinistra ha dichiarato guerra ad un provvedimento «che avrebbe effetti devastanti sull'ambiente e sulla legalità». I parlamentari hanno deciso di impegnarsi «non solo a contrastare - si legge in un documento approvato dall'assemblea - in Parlamento ogni provvedimento di condono edilizio, ma anche a promuovere incontri ed iniziative in tutto il Paese, insieme a tutti coloro che già si sono espressi contro un provvedimento così eticamente inaccettabile ed ambientalmente disastroso». Intanto sullo sfondo si muovono alcune Regioni, intenzionate a bloccare il provvedimento.

Presentato il bilancio dell'Istituto. Il fenomeno legato all'esaurimento delle pratiche arretrate

Inps, nel 2002 cresce «l'invalidità»

Raul Wittenberg

ROMA L'anno scorso c'è stato un vero e proprio boom dell'invalidità. L'Inps ha registrato un aumento del 35% rispetto all'anno precedente, avendo liquidato 355 mila nuove pensioni di questo tipo riconosciute soprattutto agli invalidi civili, oltre che ai ciechi e ai sordomuti. La conseguenza è che nel bilancio consuntivo dell'istituto, presentato ieri dal consiglio di sorveglianza (Civ), queste nuove pensioni hanno fatto lievitare la relativa spesa del 39% da 1.103 a 1.536 milioni di euro. E nel complesso tra il 2001 e il 2002 i trattamenti per l'invalidità civile sono cresciuti - mentre circa 200.000 venivano eliminati - di 156.122 unità (+11,2%) a 1 milione 683 mila. L'importo medio annuo è cresciuto (+2,2%) meno dell'inflazione attestandosi a 4.646 euro annui. Portando la spesa complessiva per l'invalidità a 7.823 milioni di euro in aumento rispetto ai 6.944 milioni di euro del 2001.

Non c'è stata una epidemia che ha moltiplicato gli italiani, né un'ondata di falsi invalidi. È successo che l'Inps ha preso in mano la gestione delle domande di pensione che intasavano Prefetture prima, e poi Regioni e Comuni in una giungla amministrativa inestricabile. Il risultato è stato che la metà delle pensioni liquidate si riferivano alle domande presentate nel 2002, l'altra metà ad un enorme arretrato al quale gli enti locali non riuscivano a far fronte. In particolare le Asl di Roma, Napoli e Milano. Per l'invalidità l'Inps è ufficio pagatore, la verifica dei fattori invalidanti e i relativi controlli spettano alle Asl. Il governo aveva prospettato una stretta su questo istituto risanato diversi anni fa introducendo requisiti più rigorosi. Il ministro del Welfare Roberto Maroni oggi annuncia che s'interverrà non per modificare i requisiti, ma per evitare che l'assegno d'invalidità diventi un ammortizzatore sociale.

Nel complesso le pensioni erogate dall'Inps nel 2002 sono state 17.350.603 con un aumento di 240.915 assegni rispetto al 2001 (+1,4%). La spesa complessiva per le pensioni

nel 2002, è stata pari a 133.112 milioni di euro con un incremento del 6,2% (+7.783 milioni) rispetto al 2001. L'Inps chiude il 2002 con un attivo di esercizio di 3.192 milioni di euro, contro il +993 del 2002, la spesa delle gestioni previdenziali è stabilizzata al 9,57% del Pil (9,22% senza i ferrovieri). Il presidente del Civ Aldo Smolizza, ha definito l'andamento dei conti dell'Inps nel 2002 «molto positivo» soprattutto grazie all'aumento degli iscritti alle gestioni e quindi all'incremento dei contributi. Gli iscritti hanno raggiunto nel 2002 quota 18.943.249 con un aumento di 480.741 unità (+2,6%) a fronte di un aumento delle pensioni complessive dell'1,4%. Le maggiori entrate contributive (98.913 milioni di euro con un incremento del 5,2% rispetto al 2001) sono state registrate grazie alla crescita dell'occupazione, alla lotta all'evasione ed elusione contributiva, all'aumento di alcune aliquote contributive, ma anche all'emersione di lavoro irregolare di lavoratori dipendenti e di colf e badanti extracomunitarie. Insomma, gli immigrati salvano l'Inps.

Votazione al Parlamento europeo che chiede tutele contro i licenziamenti dei lavoratori più deboli

«Non serve alzare l'età pensionabile»

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Alzare l'età della pensione? Alla fine il Parlamento europeo ha deciso che non se ne dovrebbe fare nulla. Salvo nei casi in cui la possibilità di restare al lavoro, parificando di fatto l'età effettiva del ritiro con quella legale, sia agevolata da incentivi.

Questo orientamento è emerso ieri al Parlamento di Strasburgo al termine della votazione sulla relazione del socialista Jan Andersson (parlamentare svedese del Pse) sulle «pensioni adeguate e sostenibili» che è stata approvata a larga maggioranza dall'aula. Un paragrafo del testo chiede, infatti, che l'innalzamento dell'età pensionabile effettiva «venga realizzato con incentivi e non con disincentivi quali la riduzione drastica della misura della pensione».

Nello stesso tempo, il Parlamento europeo ha accettato un altro importan-

te emendamento del gruppo del Pse, sostenuto dalla Delegazione Ds, con il quale si invitano gli Stati membri «ad adottare con urgenza misure volte a disincentivare le imprese dal licenziare sistematicamente i lavoratori di gruppi vulnerabili, quali anziani e disabili».

L'on. Bruno Trentin ha giudicato «equilibrata» la relazione adottata dal Parlamento. Una relazione ispirata al principio che «ogni analisi sul futuro del sistema pensionistico deve basarsi non soltanto su considerazioni di natura finanziaria ma deve tenere nella giusta considerazione gli aspetti sociali e del welfare». Un'indicazione questa che dovrebbe essere tenuta in conto anche dal governo italiano proprio nel momento in cui vuole manomettere il sistema previdenziale, contro la volontà del mondo sindacale e del lavoro.

Trentin, inoltre, ha messo in rilievo il richiamo rivolto ai governi a proposito delle pratiche indiscriminate di allon-

amento dal lavoro dei più deboli. Le misure richieste, in assenza delle quali «ogni politica di innalzamento dell'età pensionabile è destinata a sicuro fallimento», dovranno evitare l'immiserimento dei futuri pensionati che fossero esclusi, ben prima dell'età pensionistica legale, dal mercato del lavoro.

A proposito di innalzamento dell'età effettiva della pensione, tesa a raggiungere quella fissata per legge, va segnalata la curiosa posizione dei parlamentari del Pse e di Forza Italia che hanno votato contro questo obiettivo, proposto dalla Commissione e dal Consiglio dei ministri Ue, alleandosi in aula con il gruppo della sinistra comunista europea.

Il paragrafo che si riferiva a questa esigenza è stato cassato ma il principio è rimasto avendo il Parlamento votato a favore del sistema degli incentivi e della volontarietà del proseguimento del lavoro.